

MESSAGGIO

del Consiglio di Stato al Gran Consiglio,
concernente l'approvazione del progetto e il sussidiamento
della costruzione dell'acquedotto del Monte Generoso

(del 30 dicembre 1958)

Onorevoli signori Presidente e Consiglieri,

Abbiamo il piacere di sottoporvi il progetto dell'acquedotto del Monte Generoso che interessa i Comuni di Mendrisio, Salorino, Castel S. Pietro e Muggio. E' noto che tutta la zona del Generoso è poverissima di acqua e ciò è dovuto alla particolare geologia della montagna, a matrice calcare-dolomitica.

Il gettito delle sorgenti esistenti nella regione — e sono 11 in tutto — è di 118 litri d'acqua al minuto primo in periodo di magra. Per i bisogni della vasta fascia agricola che si estende lungo il crinale, da Caviano alla Vetta, si hanno però a disposizione appena 15 litri perchè la sorgente più importante, che dà 50 lt., è già captata per l'abitato di Salorino e la ferrovia del Generoso; altre due sorgenti sono di proprietà privata e servono l'albergo Bellavista. La penuria d'acqua, d'estate, è tale che le aziende devono servirsi dell'acqua piovana proveniente dai tetti e raccolta in pozzi.

Nel 1951, nell'ambito dell'azione intrapresa per migliorare gli acquedotti in tutto il Cantone, l'Ufficio cantonale delle bonifiche e del catasto venne incaricato di studiare il problema e di proporre una soluzione. Con la collaborazione dell'Ispettorato forestale di circondario, l'Ufficio delle bonifiche eseguì innanzitutto un controllo delle sorgenti esistenti ed un censimento delle aziende, della popolazione e del bestiame.

Nel piano topografico 1 : 10.000 allegato all'incarto, è indicata la zona del Generoso che verrà servita dall'impianto, ed in particolare la zona agricola. Essa si estende lungo il crinale e sui fianchi della montagna, dove sono state create delle vaste zone prato-pascolive, chiaramente delimitate nei confini e che nei secoli non hanno subito cambiamenti.

Prati e pascoli servono ai bisogni agricoli delle aziende poste al piede della montagna, da Mendrisio a Salorino, Castel S. Pietro, con i villaggi della valle di Muggio. I terreni sono sfruttati con piccole aziende di montagna.

I dati circa le aziende agricole ed il bestiame si riassumono nelle seguenti cifre :

abitanti tutto l'anno	70	
più stagionali	62	
	<u>132</u>	
	<i>capi grossi</i>	<i>capi minuti</i>
capi normali tutto l'anno	154	236
capi normali stagionali	129	—
	<u>283</u>	<u>236</u>

L'acquedotto intende servire i bisogni di questa popolazione agricola e relativo bestiame non solo, ma dare altresì ed immediatamente l'acqua, ora insufficiente, alla zona alta di Salorino-Somazzo (393 abitanti), Muggiasca (14 abitanti), Roncapiano (75 abitanti), attraverso la diramazione dell'alpe Genor e, più tardi, anche a Cragno (15 abitanti) ed eventualmente a Scudellate (122 abitanti). Esso intende pure dare l'acqua per lo sviluppo turistico della zona.

Considerata l'insufficienza del gettito delle sorgenti sulle falde del monte, vennero esaminate due soluzioni : quella di addurre l'acqua prelevata nel lago di Lugano, da Melano fino al Generoso, e quella della captazione dell'acqua nel sottosuolo nella valle della Motta, sotto Coldrerio o nella Piana di S. Martino, presso Mendrisio e sua adduzione al Generoso lungo il crinale (Caviano - Bellavista - Vetta) mediante successive stazioni di pompaggio. (Da notare che, già nel 1944, i signori fratelli Casoni, proprietari dell'albergo Bellavista, fecero allestire un progetto di pompaggio d'acqua da Melano alla Bellavista con due stazioni intermedie : l'opera era preventivata Fr. 200.000,—).

Nell'esame delle due soluzioni, venne preferita la seconda perchè permette di pompare l'acqua per gradi, distribuendola a mano a mano lungo la salita, mentre con la prima soluzione si sarebbe dovuto pompare tutta l'acqua alla Bellavista, con evidente maggior dispendio d'energia e quindi maggior spesa.

Le ricerche di acqua esperite nella valle della Motta a mezzo di una ditta specializzata e sotto la guida del compianto geologo Dr. Hug, non diedero i risultati sperati. Vennero bensì trovate acque in discreta quantità, ma non sufficienti all'alimentazione di un acquedotto quale richiesto dalle necessità del Monte Generoso. Inoltre, le captazioni avrebbero domandato ingenti lavori di drenaggio, le acque essendo disperse su una superficie relativamente grande. Le ricerche successivamente compiute nel sottosuolo del Piano di S. Martino permisero invece di accertare la esistenza di acque eccellenti, in abbondante quantità e di relativa facile captazione.

Così definite le basi della progettazione, l'Ufficio bonifiche e catasto allestì i progetti di massima e, nell'intenzione di poter fruire dei sussidi federali e cantonali per gli acquedotti agricoli, preparò il progetto in due varianti :

- la prima, cosiddetta « massima », concernente un impianto dimensionato per i bisogni agricoli e per quelli turistici della zona e che prevede il pompaggio, in partenza, di 8,6 litri al secondo di cui 3 litri per rifornire Salorino e 5,6 lt. per essere ripompati successivamente da Salorino a Caviano, poi da Caviano alla Bellavista, da qui al Piancone e infine, con una quinta stazione, fino alla Vetta ;
- la seconda, detta « minima », di un impianto dimensionato per i soli bisogni agricoli, con captazione a S. Martino di 2,7 lt. al secondo e pompaggio successivo come nelle stazioni anzidette.

Il preventivo di massima della prima soluzione dava una spesa di franchi 665.000,— e quello della seconda di Fr. 515.000,—. Da osservare che, per stabilire il preventivo della parte elettro-meccanica, 7 ditte specializzate vennero invitate ad inoltrare un'offerta non impegnativa. Solo 3 ditte risposero all'invito. La ditta Sulzer presentò il preventivo più basso.

L'8 maggio 1954 il problema venne sottoposto all'Ufficio federale delle bonifiche il quale, a seguito di sopralluogo, comunicò che accettava il progetto in via di massima e di essere disposto, a tempo opportuno, a proporle il sussidiamento in sede federale.

Il comitato promotore, all'uopo creatosi a Mendrisio, fece allora studiare il progetto di dettaglio dell'impianto, secondo le linee indicate nel circostanziato studio preliminare fatto dal compianto ing. Canova dell'Ufficio cantonale delle bonifiche, affidando al tecnico signor Bottani, in collaborazione con l'ufficio tecnico Pastorelli, la parte condotte e manufatti e alla ditta Sulzer la parte elettromeccanica.

Il progetto è stato presentato in tre parti distinte :

- una per le condotte,
- una per il pozzo, i serbatoi e i fabbricati per le pompe,
- una per l'apparecchiatura elettromeccanica.

Esso contempla la soluzione massima, cioè quella che si riferisce ad un impianto dimensionato per i bisogni agricoli e turistici. Dalle indagini fatte,

come detto, l'acqua doveva essere captata nel Piano di S. Martino e da qui pompata a Salorino, poi a Caviano, poi alla Bellavista, indi al Piancone e, da ultimo, alla Vetta. Durante la progettazione, l'Ufficio delle bonifiche prese contatto con l'azienda acqua potabile di Mendrisio, per delucidare sia il problema dell'attraversamento della zona di Mendrisio, sia quello della manutenzione e dell'esercizio del nuovo grande impianto.

Evidentemente, quest'ultimo punto non era di facile soluzione, per gli oneri che comportava. Un esercizio in forma consortile mediante l'assunzione di personale specializzato, non dava affidamenti sicuri per un buon funzionamento dell'impianto. Si prospettò allora la possibilità di affidare l'esercizio e la manutenzione dell'opera all'azienda acqua potabile di Mendrisio. Nei primi approcci, questa soluzione apparve possibile ma Mendrisio chiese, quale contropartita, che la sua azienda potesse pure avere un certo quantitativo di acqua del pozzo di S. Martino per potenziare l'acquedotto comunale.

Dopo lunghe discussioni, venne prospettata una soluzione più vantaggiosa e cioè quella di farsi cedere da Mendrisio l'acqua necessaria per il Generoso, dalle sue sorgenti situate in località Paolaccio, offrendo, in cambio, l'acqua del pozzo di San Martino che sarebbe stata pompata nel serbatoio di Mendrisio, alle Cantine.

Il vantaggio essenziale di quest'ultima soluzione, considerato che si intende realizzare la variante cosiddetta massima, sta nella possibilità di risparmiare la tubazione tra il serbatoio delle Cantine e quello del Paolaccio usufruendo della rete di Mendrisio; nel contempo, così facendo, si potrà ottenere da questo Comune un sostanziale contributo per la realizzazione dell'acquedotto del Generoso.

Quanto sopra serve ad illustrare il progetto di esecuzione, che contempla i seguenti lavori :

- 1) *pozzo filtrante nel piano di S. Martino*, profondità m. 13,50, diametro cm. 120 ed edificio pompe per l'aspirazione ed il pompaggio di 20 litri d'acqua al secondo fino al serbatoio di Mendrisio in località « Cantine » (Una pompa orizzontale di 20 litri di portata al secondo, potenza 53 HP) ml. 470 di tubi di 125 mm di diametro.
- 2) *Stazione pompe a « Paolaccio »*, edificio per alloggio di una pompa orizzontale (portata 8,6 lt."; 35 HP) posa di ml. 1300 di tubi di 80 mm. di diametro.
- 3) *Serbatoio a Salorino* di 70 mc. in muratura con edificio pompe; (una pompa orizzontale; portata 5,6 lt."; 75 HP).
- 4) *Stazione pompe a Caviano* (una pompa orizzontale, portata lt. 5,6"; 75 HP) posa di 5800 m. di tubi ϕ 70 mm.
- 5) *Serbatoio alla Bellavista* in calcestruzzo, di 90 mc. e stazione pompe (una pompa orizzontale portata lt. 5,6"; 6 HP); posa di 2000 m. tubi ϕ 50 mm.
- 6) *Serbatoio al Piancone* in muratura, di 40 mc., con edificio per alloggio di una pompa orizzontale (portata lt. 5,6"; 21 HP); posa di 1000 m. di tubi ϕ 50 mm.
- 7) *Serbatoio alla Vetta* in muratura, di 50 mc.
- 8) *Diramazione per l'alpe Genor* e serbatoio in muratura di 10 mc.; posa di 800 m. tubi ϕ 32 mm.
- 9) *Diramazione per la frazione di Muggiasca* e serbatoio in muratura di 20 mc.; posa di 1600 m. tubi del diametro di 32 mm.
- 10) *Diramazione per Pianspessa* con serbatoio in muratura di 10 mc.
- 11) *Distribuzione ad anello a Bellavista* con posa di 2300 m. di tubi ϕ 50 mm.

Complessivamente, il progetto prevede un pozzo di captazione, 6 stazioni di pompaggio e 15.270 m. di tubazione.

Agli effetti del sussidiamento federale bisogna considerare, come già detto, la soluzione ridotta che parte da San Martino, con il pompaggio, in partenza, di 2,7 lt. al secondo. (Circa la giustificazione di questo quantitativo, rinviamo al rapporto 8 maggio 1954 allegato all'incarto tecnico).

IL PREVENTIVO DI SPESA

Nei rapporti del 1954 si presumeva una spesa di Fr. 665.000,— per la variante massima e di Fr. 515.000,— per quella minima.

Il preventivo di dettaglio, ora allestito, e che vi sottoponiamo, si riassume nelle seguenti cifre :

1. Manufatti	Fr. 185.000,—
2. Condotte, compreso distribuzione	Fr. 344.273,—
3. Pompe ed apparecchiature di comando	Fr. 296.000,—
4. Progetto	Fr. 14.400,—
5. Direzione lavori, assistenza, ecc. 3,1 % su Fr. 825.000,—	Fr. 25.000,—
6. Competenze UBC	Fr. 1.800,—
	Fr. 866.473,—
7. Imprevisti generali, 5 % minimo	Fr. 33.527,—
	<u>Fr. 900.000,—</u>
	Totale <u>Fr. 900.000,—</u>

Dai primitivi e presunti Fr. 665.000,—, siamo quindi saliti a Fr. 900.000,—.

Nella seguente tabella indichiamo, a lato dei prezzi del preventivo di dettaglio, quelli della presunzione di spesa del 1954 per la soluzione «massima» :

	<i>prog. dett. 1958</i>	<i>presunz. spesa 1954</i>
	Fr.	Fr.
1. Manufatti	185.000,—	131.000,—
2. Condotte e distribuzione	344.273,—	238.000,—
3. Pompe e apparecchi elettromeccanici	296.000,—	201.000,—
4. Progetto e direzione lavori	41.200,—	45.000,—
5. Imprevisti	33.527,—	50.000,—
	<u>Totale 900.000,—</u>	<u>665.000,—</u>

Dal confronto appare evidente che la presunzione di spesa del 1954 era troppo ottimistica per tutte e tre le categorie di lavoro; osserviamo tuttavia che, dal 1954 ad oggi, sono intervenuti parecchi aumenti sui salari e materiali che hanno elevato di oltre il 10 % il costo dei lavori. Inoltre, per quanto riguarda le condotte e per evitare grosse sorprese in sede di liquidazione, vennero fatti molti sondaggi (segnati sul profilo longitudinale) i quali permisero di constatare la esistenza di roccia su buona parte del percorso.

Nel preventivo delle condotte vennero così previsti ben 4000 mc. di roccia dura che, a detta del progettista, dovrebbero però rappresentare l'ipotesi più sfavorevole. Con questa pessimistica previsione, il preventivo delle condotte segnava un aumento di quasi 100.000,— franchi su quello di massima.

A seguito di controllo, il quantitativo di roccia è stato ridotto a 3150 mc.

Per quanto concerne la parte elettromeccanica, il preventivo segna pure un aumento di Fr. 95.000,— sulle previsioni di massima. Va anzi osservato che il primo preventivo della ditta Sulzer saliva alla cifra proibitiva di Fr. 397.500,—. Esso prevedeva, per ogni stazione di pompaggio, un gruppo di riserva e prevedeva altresì una stazione di comando e di registrazione a Mendrisio.

A seguito di trattative, la ditta Sulzer ha elaborato un nuovo computo nel quale, eliminati i gruppi di riserva e la stazione di comando, l'offerta è stata ridotta a Fr. 296.200,—.

Il preventivo di Fr. 900.000,— è dunque quello della soluzione «massima» che dovrebbe venir attuata. Dato che, per il sussidiamento federale, può entrare

in considerazione la sola spesa per un acquedotto limitato ai bisogni agricoli, l'Ufficio bonifiche e catasto ha provveduto a fare i necessari computi, riducendo e limitando le condotte ed i manufatti. Per la parte elettromeccanica, venne chiesto uno speciale computo alla ditta Sulzer. Negli atti allegati all'incarto del progetto, figurano tutti questi calcoli, che hanno permesso di ridurre il preventivo a valere per il sussidiamento federale, da Fr. 900.000,— a Fr. 760.000,—, come appare dal seguente specchietto :

	<i>Progetto di esecuz.</i>	<i>Progetto agricolo (soluzione minima)</i>
	Fr.	Fr.
1. Manufatti	185.000,—	126.000,—
2. Condotte	344.273,—	305.700,—
3. Apparecchiatura elettromeccanica	296.000,—	260.000,—
4. Progetto e direzione lavori	41.200,—	34.700,—
5. Imprevisti	33.527,—	33.600,—
	900.000,—	760.000,—

IL FINANZIAMENTO DELL'OPERA

A tenore della risoluzione del Consiglio federale del 17 luglio 1946, si presume di poter ottenere un sussidio federale del 30 % sull'importo del preventivo ridotto di Fr. 760.000,—.

Considerata l'importanza dell'opera e l'interesse del Cantone di creare, con l'acquedotto, la base indispensabile di sviluppo in una delle nostre zone più belle dal punto di vista turistico, il Consiglio di Stato è venuto nella persuasione di proporvi di sussidiare con il 30 % l'intero progetto preventivato Fr. 900.000,—.

Costruito l'acquedotto, è certo infatti che tutta la zona si svilupperà e troverà un benessere che finora le è mancato. Ma questo felice sviluppo si manifesterà per gradi, forse in venti o trent'anni, ed in questo lasso di tempo è evidente che la gestione dell'acquedotto, con la manutenzione del complesso macchinario, non potrà essere attiva.

Il sussidio del Cantone anche sulla quota di Fr. 140.000,— (Fr. 42.000,—) che rappresenta la differenza di costo fra la soluzione agricola e quella effettiva è quindi, a nostro giudizio, giustificato.

Partendo da questa premessa, il Comitato promotore ha elaborato il seguente piano di finanziamento :

Costo dell'impianto	Fr. 900.000,—
Sussidi :	
Confederazione 30 % di Fr. 760.000,—	Fr. 228.000,—
Cantone 30 % di Fr. 900.000,—	Fr. 270.000,—
	498.000,—
	Residuo Fr. 402.000,—
Spese di interessi passivi e diversi imprevisti durante la costruzione	Fr. 61.000,—
Totale spesa residua a carico del Consorzio	Fr. 463.000,—

La ripartizione di quest'onere è stata proposta come segue :

A carico del Comune di Mendrisio	Fr. 125.000,—	
di Salorino	Fr. 35.000,—	
di Castel S. Pietro	Fr. 15.000,—	
di Muggio	Fr. 5.000,—	180.000,—
A carico del Patriziato di Salorino	Fr. 15.000,—	
di Castel S. Pietro	Fr. 10.000,—	

	di Muggio	Fr. 5.000,—	
	di Rovio	Fr. 3.000,—	
	di Melano	Fr. 3.000,—	36.000,—
A carico delle PTT		Fr. 20.000,—	
delle Dogane		Fr. 15.000,—	35.000,—
A carico della Ferrovia M. Generoso		Fr. 25.000,—	
della Pro M. Generoso		Fr. 10.000,—	35.000,—
	Totale	Fr. 286.000,—	
A carico proprietari privati		Fr. 7.000,—	
alberghi		Fr. 127.500,—	
aziende agricole		Fr. 42.500,—	177.000,—
	Totale	Fr. 463.000,—	

Con risoluzione 11 dicembre 1957 il Consiglio di Stato ha approvato il progetto di massima con il piano di ammortamento ed ha dichiarato l'opera di pubblica utilità ordinando l'esposizione pubblica degli atti.

Otto interessati hanno inoltrato ricorso contro il piano di finanziamento e tre di essi, il Comune ed il Patriziato di Muggio e la Società Cooperativa del Monte Generoso, anche contro la pubblica utilità dell'opera.

Vi proponiamo di respingere questi ricorsi, per quanto riguarda la pubblica utilità, per i seguenti motivi :

I) *Comune di Muggio*

Senza contestare espressamente la pubblica utilità, il ricorso inoltrato il 15 gennaio 1958 fa osservare che l'acquedotto progettato non risolve la sistemazione dell'acquedotto comunale di Muggio e che il Comune non trae nessuna utilità dall'opera.

Evidentemente, l'acquedotto del Generoso non è stato studiato per risolvere il problema dell'acqua potabile di Muggio, che dovrà trovare altra e meno costosa soluzione partendo dalle sorgenti della Falmoira, situate nella valletta di confine fra Scudellate ed Erbonne. Ma è incontestabile — e ciò appare chiaramente dalla cartina 1 : 25.000 allegata all'incarto del progetto — che l'acquedotto del Generoso serve e potrà servire tutta la parte alta di Muggio, a cominciare dalle zone di Muggiasca, Pian Spessa ed alpe Genor già collegate al nuovo acquedotto. Il ricorso è stato mosso senza dubbio dal contributo di Fr. 5.000,— posto a carico del Comune, notoriamente assai povero. Questo Consiglio si preoccuperà di esaminare la situazione del Comune e di adeguare il contributo tenendo conto dei vantaggi che trae dall'opera e delle sue ridotte possibilità.

II) *Patriziato di Muggio*

Il ricorso del 14 gennaio 1958 fa presente che il Patriziato non possiede alpi e che il servizio dell'acqua potabile è assicurato, nel Comune, da due Consorzi : la Corporazione patrizi di Muggio che fornisce l'acqua a Muggio ed il Consorzio agricolo di Scudellate - Roncapiano - Camasciora che fornisce l'acqua alle omonime località e cascinali agricoli.

L'acquedotto del Generoso interesserebbe il secondo Consorzio, che potrebbe così ricevere acqua di soccorso in caso di necessità. Tuttavia i terrieri di Muggiasca e Roncapiano si oppongono alla nuova opera perchè l'acqua costerebbe cara, mentre favorevoli sono le famiglie di Scudellate. All'assemblea del 12 gennaio 1958, presenti 28 fuochi, il sindaco del Comune ed il presidente del Patriziato perorarono inutilmente la tesi dell'interesse per il Patriziato di partecipare all'opera : con 18 voti contro 5, l'assemblea decise di opporsi.

Ora, per il Patriziato di Muggio, stanno le stesse ragioni addotte precedentemente per il Comune. L'interesse per Muggio e quindi anche per il Patriziato all'opera progettata è incontestabile. Se il contributo di Fr. 5.000,—, considerato che il Patriziato non è proprietario di alpi, può apparire elevato, è tuttavia pacifico che ogni e qualsiasi futuro sviluppo economico della zona servita dall'acquedotto in territorio di Muggio avrà benefici effetti anche per il Patriziato.

III) Società Cooperativa Ferrovia del Monte Generoso

La Società ha inoltrato ricorso, il 13 gennaio 1958, contro la pubblica utilità dell'opera limitatamente però alla sua estensione al Generoso-Kulm chiedendo di essere stralciata dall'elenco degli interessati o, subordinatamente, che venga modificato il previsto piano dei contributi.

La Società riconosce che l'opera progettata viene a colmare una grande lacuna nella regione del Generoso; ma fa presente che essa ha recentemente costruito sulla Vetta un serbatoio di 150 mc., che è costato 77.000,— franchi, per il rifornimento d'acqua degli alberghi di sua proprietà. Il serbatoio raccoglie l'acqua piovana. La Società ha inoltre rinnovato l'attrezzatura della ferrovia sostituendo le macchine a vapore con locomotive a motori Diesel, così da eliminare l'impiego dell'acqua per la trazione.

Così stando le cose, la Società domanda di esser stralciata dall'elenco degli interessati. Nel ricorso essa prospetta tuttavia — se la domanda di stralcio non viene ammessa — la soluzione d'incorporare il serbatoio nel progettato impianto del Generoso purché la Società venga risarcita dell'importo speso per la sua costruzione. La ricorrente si oppone infine alla misura del contributo, chiedendo che esso venga ridotto da Fr. 60.000,— a Fr. 17.125,—.

Nell'audizione avvenuta il 16 aprile 1958, a cura dell'Ufficio bonifiche e catasto, è apparso evidente che la Società ha grande interesse ad essere allacciata al nuovo impianto già per il fatto di poter disporre di acqua pura per il servizio degli alberghi, mentre l'acqua piovana che scorre sulle falde della montagna e che viene raccolta nel serbatoio recentemente costruito, non può certamente esser ritenuta tale. Sta il problema del rimborso delle spese di costruzione. Nel progetto di esecuzione, figura un serbatoio alla Vetta di 50 mc. preventivato franchi 18.000,—. E' quindi escluso che il futuro Consorzio dell'acquedotto del Generoso possa semplicemente rimborsare alla Società i Fr. 77.000,— da essa spesi per costruire un serbatoio evidentemente sovradimensionato. Il problema dovrà essere trattato e risolto in sede di evasione dei ricorsi relativi ai contributi.

Vi proponiamo comunque di respingere il ricorso contro la pubblica utilità.

Ciò premesso, vi invitiamo a voler dare la vostra approvazione all'annesso disegno di decreto legislativo.

Vogliate gradire, onorevoli signori Presidente e Consiglieri, l'espressione del migliore ossequio.

Per il Consiglio di Stato,

Il Presidente :

Janner

Il Cons. Segr. di Stato :

Celio

DECRETO LEGISLATIVO

concernente la costruzione ed il sussidiamento dell'acquedotto
del Monte Generoso

(del)

Il Gran Consiglio
della Repubblica e Cantone del Ticino
visto il messaggio 30 dicembre 1958 n. 816 del Consiglio di Stato,

d e c r e t a :

Art. 1. — Il progetto per la costruzione dell'acquedotto del Monte Generoso è approvato.

Art. 2. — A favore di quest'opera, da eseguire a cura del costituendo Consorzio, è stanziato un sussidio del 30 % netto sulla spesa prevista di Fr. 900.000,—, al massimo Fr. 270.000,—. Questo importo sarà portato in aumento della voce « miglioramento del suolo ed opere agricole » del bilancio preventivo del Dipartimento pubbliche costruzioni.

Art. 3. — I lavori saranno eseguiti sotto la direzione del Dipartimento delle pubbliche costruzioni (Ufficio cantonale delle bonifiche e del catasto) previa approvazione dei capitolati e ratifica della delibera.

Art. 4. — Il sussidio sarà versato in base alla liquidazione debitamente approvata. Esso è vincolato alle seguenti condizioni :

- a) Il committente dovrà allestire, prima dell'inizio dei lavori, un regolamento che disciplini il funzionamento, l'esercizio e la manutenzione dell'acquedotto. Il regolamento dovrà essere sottoposto al Consiglio di Stato per l'approvazione unitamente al piano di ammortamento delle spese di costruzione e di finanziamento delle spese di manutenzione.
- b) L'opera deve essere mantenuta in perfetta efficienza ed il committente è tenuto a provvedere alla costante e buona manutenzione dell'impianto. Il Dipartimento delle pubbliche costruzioni, e per esso l'Ufficio cantonale delle bonifiche, eserciterà un controllo sul funzionamento e la manutenzione. Nel caso in cui l'acquedotto fosse sottratto alla sua destinazione agricola entro il periodo di 20 anni a contare dal versamento dei sussidi o non fosse mantenuto in efficienza, il Cantone e la Confederazione potranno chiedere il rimborso totale o parziale del sussidio versato. Queste restrizioni del diritto di proprietà saranno menzionate a Registro fondiario (onere fondiario di diritto pubblico).
- c) Tutte le modificazioni sostanziali (ampliamenti, riduzioni, variazioni di manufatti, di calibri e di apparecchiature) che si intendono introdurre nell'acquedotto, devono ottenere l'approvazione preventiva del Dipartimento delle pubbliche costruzioni, Ufficio cantonale delle bonifiche fondiarie e del catasto, riservate le disposizioni degli art. 23-31 del Regolamento sull'igiene del suolo e dell'abitato.
- d) L'acquedotto è inalienabile senza il consenso del Consiglio di Stato.

Art. 5. — I ricorsi contro la pubblica utilità dell'opera inoltrati dal Comune e dal Patriziato di Muggio e dalla Società Cooperativa Ferrovia Monte Generoso sono respinti.

Art. 6. — Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum, il presente decreto è pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.
